



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

Al Presidente del Consiglio On. Daniele Leodori

Interrogazione

Oggetto: Stato di avanzamento dei lavori dei palazzi storici di Terracina all'interno dell'APQ1 e in particolare del Palazzo della Bonificazione Pontina.

Visto

La Legge Regionale n. 42 del 1997, concernente "Norme in materia di Beni e servizi culturali del Lazio" e successivi piani settoriali;

il Decreto Ministeriale del 10 maggio 2001, riguardante l' "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di sviluppo e funzionamento dei musei";

il Decreto Legislativo n. 42 del 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137," e successive disposizioni correttive, nonché dell'art. 2, comma 4, dell'art.6, comma 1, dell'art. 111, comma 1 e dell'art.115, comma 1;

la "Carta Nazionale delle Professioni Museali", Conferenza Permanente delle Associazioni Museali Italiane, Milano 2005;

"l'ICOM Code of ethics for museums", International Council of Museum, 2006;

la delibera di Giunta Comunale n. 347 del 31/12/2014;

la delibera del Commissario Straordinario con poteri di Giunta Comunale n. 95 del 17/12/2015;

la Delibera di Giunta Regionale n. 1562 del 30/10/2001 pubblicata nel Supplemento ordinario n. 6 del "Bollettino Ufficiale" n. 33 del 30 novembre 2001;

Considerato che

La Regione Lazio, in data 2 aprile 2000, ha siglato un intervento pluriennale programmato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro 1, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Comune di Terracina, e che all'interno di tale programma viene stabilito anche un intervento di recupero, riqualificazione e nuova destinazione per il Palazzo della Bonificazione Pontina quale sede del Museo archeologico e delle Bonificazioni Pontine, dell'Archivio storico, del Fondo Storico della Biblioteca comunale "A. Olivetti", di un settore dedicato a mostre temporanee e ad eventuali altre funzioni strettamente connesse. Il progetto vanta un finanziamento complessivo di oltre 11 miliardi di lire, suddivisi tra Regione Lazio (oltre 5 miliardi) Stato (oltre 3 miliardi) e Comune di Terracina (3 miliardi di lire)



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

Da oltre 15 anni il progetto del nuovo Museo archeologico e del Museo delle Bonifiche ubicati nel Palazzo della Bonificazione Pontina trova difficoltà per la sua completa realizzazione, rischiando più volte che i fondi stanziati vengano ritirati. Ne sono prova le diverse note intercorse tra il Comune di Terracina e la Direzione regionale competente. Nota esplicitiva, in tal senso, è la numero prot. 175525/GR0702 del 31/03/2015, in cui il dirigente regionale sollecita, tra l'altro, il Comune a trasmettere alla direzione la relazione dettagliata e l'attuazione del progetto esecutivo d'allestimento del museo e la documentazione inerente lo stato di avanzamento finanziario.

Da quell'ultima nota ad oggi non sono conosciute agli scriventi ulteriori comunicazioni ufficiali intercorse tra il Comune di Terracina e la Direzione regionale competente, nè risulta, dal recepimento della documentazione, ottenuta in seguito ad un accesso agli atti effettuato in data 30/05/2016, che la documentazione relativa al progetto di allestimento sia mai stata integrata o modificata in alcun modo.

Da quello stesso accesso agli atti risulta chiaramente che la documentazione consegnata dal Comune e, in particolare: quella relativa all'ordinamento tecnico-scientifico del Museo archeologico e delle Bonifiche Pontine, quella riguardante l'organizzazione e il funzionamento del Fondo Storico della Biblioteca e dell'Archivio Storico Comunale, quella relativa alla organizzazione e fruibilità dei servizi aggiuntivi come il bookshop, la caffetteria, la terrazza, il cortile interno, ecc., quella relativa alla gestione, sia pur temporanea, del Palazzo della Bonificazione Pontina, risultino straordinariamente carenti sul piano della attestazione e della trasparente tracciabilità dei rapporti di collaborazione tecnico-amministrativa e gestionale dei soggetti competenti e responsabili (il Comune di Terracina, la Regione Lazio, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali), sia nelle diverse fasi esecutive del progetto, sia nel loro controllo puntuale e sia nella verifica dei risultati finali, rappresentando, in maniera evidente, l'approssimazione, l'estemporaneità e, soprattutto, l'irregolarità e l'illegittimità con cui sono stati condotti i lavori di allestimento;

Il progetto espositivo risulterebbe essere stato modificato in corso d'opera (nella distribuzione tematica delle sale, negli accessi, nei percorsi, nella ubicazione dei materiali, ecc.), senza che il progetto finanziato ed autorizzato sia mai stato sottoposto a rettifica da parte degli organi competenti. Esso risulta così gravemente incompleto rispetto a quanto previsto originariamente. Mancano infatti la sala dedicata alla Preistoria; la sala dedicata al Medioevo è inadeguata e incompleta, nonostante la richiesta dell'Ente Regionale di indicare, da parte del Comune di Terracina, il nominativo di un medievista, con conseguente pregiudizio sia del criterio cronologico attribuito al percorso espositivo, sia del concetto stesso di "Museo della città" che si è voluto assegnare alla nuova struttura museale.

In seguito ad un esposto, sottoscritto in data 18/04/2016 da alcuni cittadini di Terracina, sull'illegittimità della chiusura e del trasferimento del Museo Civico Pio Capponi, con la Deliberazione Commissariale n. 64 del 3 maggio 2016, si approva il nuovo Museo archeologico quale "Estensione dello Storico Museo Civico Pio Capponi, attualmente allocato in Piazza Municipio". Nella realtà, il Museo Civico "Pio Capponi" è stato smembrato, sia nell'assetto scientifico che nella sua collezione (quest'ultima in gran parte trasferita al Palazzo della



*Gruppo Consiliare
Regione Lazio*

Bonificazione Pontina), senza alcuna Deliberazione Amministrativa Comunale (che stabilisse finalità e modalità del trasferimento, destinazione e riordinamento funzionale, tempi e risorse, ecc.) e senza alcuna autorizzazione ufficiale da parte dell'Ente regionale e, soprattutto, da parte della Soprintendenza Archeologica del Lazio, la cui nota prot. MBAC-SBA-LAZ n. 7534 del 03/04/2016 sia per la tempistica sia per le caratteristiche, sembrerebbe un goffo tentativo riparatore di una grave mancanza amministrativa.

Tale nota poi sembrerebbe in netto contrasto con quanto dichiarato, a suo tempo, e comunicato sia al Comune di Terracina che alla Regione Lazio con nota Prot. MBAC-SBA-LAZ n. 9293 dell'1/10/2008, e cioè che per l'allestimento del nuovo Museo "in nessun modo la raccolta dell'attuale percorso museale (Museo, Botteghe Pasquali, ecc.), comprendente materiali di proprietà comunale e statale, potrà essere smembrata".

Quindi, oltre a riscontrare note in netto contrasto tra loro da parte della stessa Soprintendenza archeologica del Lazio meridionale e dell'Etruria, non si conoscono quali siano ad oggi i percorsi archeologici presenti all'interno del nuovo Museo e quale sia il nuovo ordinamento scientifico del vecchio museo civico Pio Capponi.

La gestione temporanea scelta dal Comune di Terracina poi, risulta quanto mai infelice. Infatti, avendo il Commissario Prefettizio prima, e l'attuale giunta ora optato per una temporanea gestione diretta da parte dell'Ente comunale, risulterebbe che l'ente gestore non abbia provveduto a dotarsi di personale qualificato, come sancito dalla normativa nazionale e regionale, visto che anche il Direttore del museo, ricoprirebbe, per il secondo mandato consecutivo, il ruolo temporaneo di direttore scientifico del solo Museo Pio Capponi che, come scritto in precedenza, ad oggi si presenta chiuso, smembrato e le cui opere sono state trasferite nel nuovo complesso museale. Mancano altresì curatori e guide e addetti alla sicurezza qualificati, tanto che il Comune ha optato per la collaborazione con Istituti tecnici che tramite progetti di alternanza scuola-lavoro permettono l'apertura, nel solo fine settimana, offrendo un'opera inadeguata, sia per la naturale fruizione del museo che per la realizzazione del piano di formazione di cui i ragazzi dovrebbero usufruire. Gli studenti coinvolti (tutti minorenni) dovevano infatti svolgere attività didattica e formativa (che non si direbbe abbiano mai svolto), in riferimento a servizi culturali già organizzati e funzionanti e non potevano essere strumentalmente utilizzati per coprire le lacune gestionali del Comune e a garanzia di ciò che la legge impone alla responsabilità dell'Ente locale. Lo stesso discorso vale naturalmente per l'utilizzo improprio dei volontari di diverse associazioni a cui sarebbe stata impropriamente affidata la sorveglianza del complesso museale.

Sulla base di quanto osservato sinora, le opere di allestimento dei tre servizi culturali all'interno del Palazzo della Bonificazione Pontina, oltre a non corrispondere a quanto progettato e documentato, risultano incomplete e deficitarie sia nei servizi culturali propriamente intesi (Museo, Biblioteca e Archivio), sia nei servizi aggiuntivi (caffetteria, spazi annessi e terrazzo, bookshop, guardaroba, informazione, ecc.) e sia nella concreta e ordinaria gestione (il Museo è aperto soltanto tre giorni la settimana, mentre la Biblioteca e l'Archivio storico non sono attivi), non essendo stati redatti e approvati, peraltro, secondo l'obbligo di legge, da parte del Comune di Terracina, né il Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione museale, né il Piano di Gestione della struttura, dei servizi e delle attività culturali.



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

Pertanto, la Determinazione Dirigenziale n. 506 del 03/05/2016, del Comune di Terracina, relativa all'approvazione della contabilità finale e della liquidazione delle somme per il completamento delle opere, risulta soltanto un documento formale, ma non sostanziale, né veritiero, non essendo state affatto completate, come dichiarato, le opere di allestimento previste per garantire la regolare ed ordinaria funzionalità ed attività dei tre servizi culturali.

Inoltre, mancando un piano di gestione serio, il Palazzo viene utilizzato ormai da anni, per varie attività promosse dal Comune di Terracina, che poco o nulla hanno a che fare con la destinazione museale per il cui progetto la Regione Lazio ha erogato i finanziamenti. Solo per fare alcuni esempi: le sale e la terrazza dell'edificio hanno ospitato eventi politici, sfilate di parrucchieri e, ultimo in ordine cronologico, un torneo di "Burraco", senza che l'Amministrazione Comunale abbia mai prodotto documentazione relativa alle autorizzazioni per tali attività.

Considerato inoltre che

Il Palazzo della Bonificazione Pontina ed il progetto culturale ad esso legato sono solo uno degli interventi approvati con l'Accordo di Programma Quadro 1 tra il Ministero BB.AA.CC. e la Regione Lazio sottoscritto in data 12.03.2000.

Il programma, infatti, racchiude al suo interno molti altri interventi relativi al Centro Storico alto di Terracina e a i suoi palazzi storici. Tutti interventi che oggi risultano incompiuti e spesso attenzionati dalle forze dell'ordine per eventuali danni erariali e inadempimenti amministrativi. Inoltre, del suddetto programma, solo il progetto del Palazzo della Bonifica sembrerebbe affidato alla direzione regionale competente per gli APQ1, cosa che desta ulteriore sconcerto e preoccupazione. I progetti interessati da suddetto programma e finanziati dalla Regione sono:

- Lavori di restauro del "Castello Frangipane" e della cinta muraria, per cui sono stati stanziati, solo dalla Regione Lazio, circa 400 mila euro, di cui una parte recentemente revocati, per un edificio storico chiuso al pubblico;
- Lavori di restauro e consolidamento del complesso storico di San Domenico. Stanziati circa un Milione di Euro per un edificio ancora chiuso e non fruibile;
- Programma di edilizia residenziale per il comparto "B7". Stanziati circa un Milione di Euro, il cantiere è aperto da circa 10 anni, con fasi alterne, ma ancora da completare;
- Programma Integrato per la Mobilità Sostenibile del Centro Storico alto di Terracina. Stanziati circa un Milione di Euro, ma oggi, dopo circa 10 anni, ancora con il cantiere da avviare;
- Lavori di completamento dell'immobile comunale denominato "Torre degli Acso". Stanziati dalla Regione Lazio 170.000 mila euro, con il risultato che oggi l'edificio storico è stato assegnato come sede a diverse associazioni del territorio, contrariamente a quanto stabilito dalle finalità del progetto finanziato e comunque assolutamente non fruibile al pubblico e con evidenti inadempienze anche per quanto riguarda i lavori di restauro che non hanno saputo porre un freno all'infiltrazione delle acque piovane.

Per tutto quanto visto e considerato, si interroga il Presidente della Giunta Regionale On. Nicola Zingaretti, l'assessore alla cultura ed alle politiche giovanili Lidia Ravera, l'assessore alle Infrastrutture e Politiche abitative, Fabio Refrigeri e la Giunta tutta su quali siano i motivi per cui gli interventi sottoscritti all'interno dell'APQ1 sono stati gestiti e sono tuttora condotti in maniera non



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

organica e frammentata da parte degli uffici regionali, non consentendo una visione d'insieme dei risultati raggiunti;

Se siano ad oggi state saldate le somme stanziare per i progetti su menzionati e se si intenda porre in essere i controlli necessari prima di procedere al saldo delle somme impegnate alla luce delle gravi inadempienze segnalate dai diversi esposti alla Procura della Repubblica ed alla corte dei Conti, nonché dalla non rispondenza tra i progetti presentati e le opere realizzate.

I Consiglieri

Gaia Pernarella

Valentina Corrado

David Porrello

Silvana Denicolo